Parrocchia SAN PAOLO - RHO

Il Granello

DOMENICA 22 MAGGIO 2022

PARROCCHIA SAN PAOLO - RHO

FIACCOLATA MARIANA '22

CON LA STATUA DELLA B.V.M. DI FATIMA

DOMENICA 29 MAGGIO – ORE 20.45

Santa Maria, donna del popolo,
insegnaci a condividere
con la gente
le gioie le speranze,
le tristezze e le angosce
che contrassegnano
il cammino
della nostra civiltà!
... Restituiscici la gioia di vivere!
(don Tonino Bello)

Percorso – dalla Chiesa, Vie:

Mazzolari, Gerolo,
Giovenale,
Molino,
Pitagora,
Castellazzo - Chiesa

... invitiamo a mettere segni religiosi!

SIAMO TUTTI INVITATI A PARTECIPARE
... FAMIGLIE, RAGAZZI & GIOVANI!

DOMENICA 29 MAGGIO 2022 - Chiesa San Paolo, ore 15.30

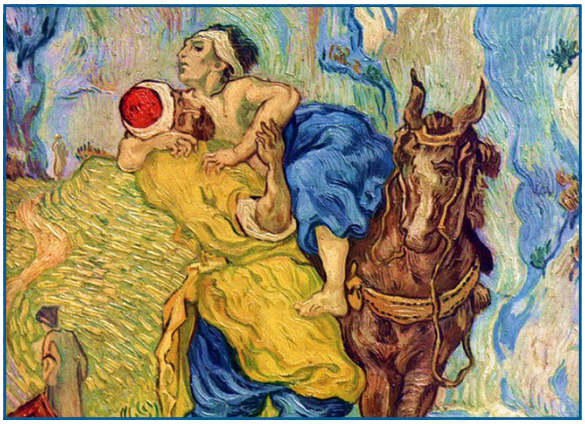
SOLENNE EUCARISTIA "DELLA COMUNITÀ" INSIEME AGLI ANZIANI E AGLI AMMALATI.

Sarà possibile ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi

Riscopriamo questo prezioso sacramento della tenerezza di Dio con le parole di Papa Francesco (Udienza 26 febbraio 2014)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi vorrei parlarvi del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.



1. C'è un'icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell'uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L'olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell'Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell'amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la salvezza.

2. Questo mandato è ribadito in modo esplicito e preciso nella Lettera di Giacomo, dove raccomanda: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (5,14-15). Si tratta quindi di una prassi che era in atto già al tempo degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scadere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato e anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di più di 65 anni, può ricevere

questo Sacramento, mediante il quale è Gesù stesso che ci avvicina.

Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta malafortuna, non chiamiamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un tabù, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati – non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria – e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? *Facciamolo!*

IN SETTIMANA...	
D 22	GIUBILEO BAMBINI 0-6 ANNI (ore 15.45, da p.zza S. Vittore) Ore 21.00: S. ROSARIO A CASTELLAZZO
L 23	Ore 18.00: S: Rosario a S. Maria Ore 21.00: S. ROSARIO IN SANTUARIO
M 24	Ore 21.0: S. Rosario a S. Paolo
M 25	Ore 18.00: S. Rosario a S. Maria Ore 21.00: S. Rosario a S. Paolo
G 26	Ore 21.00: S. Rosario a S. Paolo
V 27	Ore 15.00: S. ROSARIO AL CIMITERO Per chi non ha mezzi per raggiungere il cimitero: ritrovo ore 14.30 davanti alla Chiesa e trasporto. Ore 18.00: S. Rosario a S. Maria Ore 21.00: non c'è il Rosario!
S 28	I ragazzi e le ragazze della Cresima (5ª el. & 1ª media) incontrano l'Arcivescovo a S. Siro!
D 29	Ore 15.30: MESSA E SACRAMENTO DELL'UNZIONE Ore 20.45: FIACCOLATA MARIANA

Prima Comunione - *Domenica 8 e 15 maggio 2022*

Domenica abbiamo ricevuto il dono della Prima Comunione.
Eravamo molto emozionati e anche "gasati" all'idea di ricevere Gesù per la prima volta dentro di noi. Molti di noi hanno sentito una grande felicità, che ci ha travolti e ci ha fatto sperimentare una grande gioia. Sentire i nostri genitori proprio dietro di noi, vicini, ci ha caricati e aiutati ad affrontare l'emozione per il grande dono. Qualcuno poi ha ricevuto come dono una grande forza dentro di sé, che lo aiuta a non arrabbiarsi più con l'altro e a comportarsi bene.

Domenica 8 maggio per la prima volta abbiamo ricevuto Gesù nel Pane Eucaristico. Quando martedì ci siamo rivisti a catechismo ci siamo raccontati ciò che abbiamo provato e cosa ci è rimasto nel cuore. Tutti abbiamo detto che siamo arrivati in Chiesa emozionati e anche con un po' di preoccupazione per essere lì davanti a tutta quella gente. Però poi quando è iniziata la celebrazione eravamo un po' più tranquilli. Don Fabio ci ha detto di quanto siamo fortunati ad essere amati dai nostri genitori e da Gesù che anche per noi dona la sua vita. L'emozione è ritornata quando siamo andati all'altare a ricevere Gesù, ma subito dopo il sentimento che abbiamo vissuto tutti è stato di gioia... contenti perchè Gesù è venuto dentro di noi.
Siamo felici perchè adesso, ogni volta che andremo a Messa, anche noi potremo metterci in fila per ricevere Gesù: questo è il desiderio che abbiamo nel cuore!

Accompagnare nostro figlio nel percorso per ricevere Gesù è stata una bella occasione per ricentrare le cose: avvicinarsi con più frequenza al sacramento della Riconciliazione, anche come famiglia, essere sollecitati a mettere al centro Gesù, provare a spiegare a nostro figlio cos'è per noi accostarsi tutte le domeniche all'Eucarestia.

Una mamma e un papà

Siamo rimasti molto colpiti e commossi il giorno della comunione di nostra figlia Cecilia. Insieme a lei ci siamo preparati a questo giorno, a questo grande incontro che ha fatto lei con Gesù. Vedere lei e i suoi compagni di cammino così attenti e desiderosi di ricevere Gesù ci ha stupiti e riempiti di letizia. Nei giorni precedenti alla comunione noi grandi eravamo presi e occupati nei preparativi per la festa e Cecilia, una sera finito di dire la preghiera, si è fermata ancora qualche minuto a pregare in silenzio e noi ci siamo guardati quasi a dirci: è una cosa sola quella che conta. Sapere ora che c'è il Signore con lei e che questo dono, qualsiasi cosa accada, è suo e per il mondo, ci dona tanta serenità perché siamo certi che con Gesù nel cuore, a prescindere dai nostri errori e dalle nostre mancanze, lei avrà un porto sicuro a cui guardare. È stata ancora una volta un'occasione per noi grandi di rimetterci in cammino e insieme guardare alla nostra fede con fiducia e gioia.

Corrado e Ana Paula

"Siamo lieti e molto contenti per nostro figlio Pietro, che domenica, per la prima volta, ha ricevuto Gesù nel suo cuore. Il miracolo della Comunione è diventare come ci vuole Gesù, ma soprattutto suoi amici. Per questo ci auguriamo che il ricordo di questo giorno speciale lo accompagni sempre nella sua vita"

Una mamma

SONO INIZIATI I LAVORI DI RIFACIMENTO DEL TETTO DELL'ORATORIO...

...aiutateci!